

Cosa ho imparato da san John Henry Newman

Tom Hiney



“...ma il modo in cui Newman si espresse mi rese chiaro il concetto. Come san Paolo, non usava parole complesse per avere questo risultato – è la sua pura integrità a stimolare il pensiero del lettore.”

«Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua» (Mc 6,4). Un inglese che oggi vuole approfondire l'importanza e il genio di san John Henry Newman si rende conto ben presto che questi è stato apprezzato più all'estero che in patria.

Anche se persino i suoi oppositori contemporanei furono in grado di riconoscere la sincerità dell'*Apologia pro vita sua*, e alcuni di loro lo hanno persino seguito nel suo cammino di avvicinamento a Roma, fu molto probabilmente un segno del narcisismo britannico il fatto che la controversia relativa alla sua conversione sia stata considerata per lo più come problematica prettamente nazionale (e particolarmente della Chiesa anglicana), igno-

rando la profondità con la quale Newman intendeva rispondere a domande ben più ampie sollevate dall'illuminismo occidentale.

Infatti, soltanto dopo aver iniziato a studiarlo, mi resi conto che Edith Stein (santa Teresa Benedetta della Croce) lo aveva tradotto in tedesco, che aveva ispirato molti pensatori cattolici e che stava per essere elevato all'onore degli altari. Poiché ero già stato convinto della bontà del cattolicesimo da santa Teresa di Lisieux, oltre che da Joseph Ratzinger e Gilbert Keith Chesterton, ero ansioso di vedere come Newman avesse spiegato il processo di pensiero con cui era arrivato ad accettare la comunione dei santi e, soprattutto, la devozione mariana. Eppure ero stato aiutato da Maria stessa (e avevo iniziato anche a parlare con lei) molto prima di avere un'idea di quello che stavo facendo, dottrinalmente parlando: Lei era un'amica affidabile. Non mi stavo convertendo all'interno di un vuoto emotivo, ma nel corso di una vita difficile, in cui gli amici affidabili erano pochi. Ciononostante mi confondeva una domanda dei miei amici evangelici: «Ma Gesù non ti basta?».

Mi rivolsi a Newman e, nel *Saggio sullo sviluppo della dottrina cristiana*, lessi di un suo momento di illuminazione, che a sua volta divenne la ragione che mi avrebbe permesso di approfondire alcune encicliche e altri scritti del magistero. Newman si rese conto che al concilio di Efeso (431) l'eresia nestoriana, che affermava l'impossibilità dell'unione delle due nature del Cristo, quella umana e quella divina, fu confutata da una solida teologia dell'incarnazione. Il concilio affermò che Maria, durante i nove mesi della gestazione, aveva portato in grembo Dio stesso. Lei era alla lettera la «Madre di Dio», la *Theotokos*. Newman comprese, studiando i padri della Chiesa, che la devozione mariana, nella sua forma più pura, era profondamente cristologica. Lungi dallo

sminuire il primato di Cristo, la gloria di Maria era dovuta alla sua vicinanza alla fonte della luce divina, una vicinanza che è impossibile pensare possa finire.

Più tardi, nella veste di scrittore, fui attratto dalla forza spirituale del più famoso poema di Newman: *Il sogno di Geronzio*. Sto lavorando a un ritratto biografico del generale vittoriano Charles Gordon, per una raccolta di ritratti simili, intitolata *The song of Ascents*, che sarà pubblicata quest'anno da Ignatius Press. Gordon era un uomo profondamente pio e aveva ricevuto una copia del poema di Newman prima di essere inviato in missione di pace a Khartoum, ove morì. Fortuitamente la copia commentata del poema fu portata via da Khartoum e finì nelle mani del compositore cattolico Edward Elgar. Questi era un uomo particolare, ma ebbe un momento di speciale ispirazione nel mettere in musica il poema, commosso dall'eroismo di Gordon e dal poema di Newman. Di entrambe le versioni, ma soprattutto dell'*oratorio* di Elgar, ho apprezzato la misericordia del purgatorio, che fino ad allora mi era incomprendibile. I «trentanove articoli di religione» che avevano legato Newman – e me – alla Chiesa d'Inghilterra rifiutavano il purgatorio. Newman non solo me lo dischiuse, ma lo rese ancor più sublime.

In seguito alla mia conversione mi sono iscritto a un corso sulla grazia nel mio seminario, il Pontificio Collegio *Beda* di Roma, in cui mi preparo al sacerdozio. Prima della mia conversione ero un ministro protestante e naturalmente avevo familiarità con il concetto di grazia, ma non l'avevo mai studiato approfonditamente e sistematicamente. Ora, impegnandomi su questa tema, mi sembrava fin troppo vasto per essere compreso a pieno. Cercai di nuovo luce da Newman, e nei suoi *Parochial and Plain Sermons*, volume IV, trovai nel sermone 9 («Lo stato di grazia») la

seguinte intuizione: «La gloria del vangelo non consiste nel distruggere la legge, ma nel farla cessare di essere una schiavitù; non nel darci la libertà da essa, ma in essa» (*PS IV*, p. 144). Per qualche ragione sono stato illuminato da queste parole. Sicuramente non erano più di quanto avevano già detto san Paolo o il mio povero professore, ma il modo in cui Newman si esprime mi rese chiaro il concetto. Come san Paolo, non usava parole complesse per avere questo risultato – è la sua pura integrità a stimolare il pensiero del lettore.

Devo aggiungere in tutta sincerità che la visita a Littlemore, presso Oxford, e il *Newman Walk* a Roma, entrambi realizzati grazie alla generosità delle suore, dei sacerdoti e dei fratelli de "L'Opera", mi hanno presentato Newman come se fosse una persona ancora viva. D'altronde senza coinvolgere il cuore e l'immaginazione, e soprattutto senza la preghiera, persino la lettura più devota rischia di diventare arida. Sono profondamente grato ai membri de "L'Opera", che hanno attualizzato la storia di Newman in luoghi concreti e nell'oggi, così come per la testimonianza della loro vita, e per quella di questo grande santo che continua a risultare così ragionevole e vera.

Sull'autore: Tom Hiney, nato a Londra nel 1970, ha lavorato come giornalista per diverse riviste, pubblicando anche una serie di libri. Ha poi servito come ministro anglicano, nel 2020 si è convertito alla Chiesa cattolica e attualmente si sta preparando all'ordinazione sacerdotale.



Questo articolo fa parte della
Lettera Circolare annuale di Newman,
pubblicato online nel giugno 2022.

Centro Internazionale degli Amici di Newman
www.newmanfriendsinternational.org/it